

**Guido Calvi, difensore della detenuta accusa il governo americano: «Hanno fatto di questo processo un manifesto dell'intransigenza»**

**Gli Stati Uniti hanno violato un accordo internazionale: «Ora l'Italia dovrebbe disapplicare la convenzione di Strasburgo»**

# «Peter Secchia dice il falso»

## L'avvocato della Baraldini replica all'ambasciatore Usa

Guido Calvi, l'avvocato di Silvia Baraldini, risponde all'ambasciatore degli Stati Uniti: «Tutto quello che dice Peter Secchia è assolutamente falso. Pura propaganda elettorale. Ora il governo italiano dovrebbe disapplicare la convenzione di Strasburgo con gli Usa». Sdegno del comitato di solidarietà: «Si è voluto fare di Silvia un caso eclatante. La pena è smisurata e ingiusta. Non c'è ragione di negare il trasferimento».



Una manifestazione per la liberazione di Silvia Baraldini davanti all'ambasciata degli Stati Uniti a Roma

**MONICA RICCI-SARGENTINI**

ROMA. È indignato Guido Calvi, l'avvocato di Silvia Baraldini: «Tutto quello che dice Peter Secchia è assolutamente falso, ma abilmente confezionato. Pura propaganda elettorale». In l'Unità pubblicava un articolo dell'ambasciatore degli Stati Uniti sulla vicenda della estradizione negata alla cittadina italiana detenuta negli Usa. Nella sua elegante casa romana, al quartiere Trieste, l'avvocato Calvi legge e rilegge l'intervista, tira fuori le sentenze di condanna della Baraldini, i rapporti di Amnesty International sulle violazioni dei diritti umani commesse contro la detenuta. Alla fine non riesce a trattenere un moto d'impazienza: «Stido il governo americano e Peter Secchia a dimostrarmi in quale paese europeo si possa comminare una pena di 43 anni per i reati di favoreggiamento e concorso morale». Il governo Usa, negando il trasferimento, ha rifiutato l'applicazione della convenzione di Strasburgo: «A questo punto il governo italiano - dice Calvi - dovrebbe prendere in seria considerazione la possibilità di disapplicare la convenzione di Strasburgo nei confronti degli Stati Uniti».

**Avvocato Calvi l'ambasciatore americano vi accusa di aver montato una campagna diffamatoria nei confronti del governo statunitense per difendere una terrorista. Si appella al senso di responsabilità nei confronti delle vittime delle azioni criminose. Lei, che è stato anche il difensore delle vittime delle stragi di Firenze e Bologna, della scorta dell'onorevole Moro, cosa replica?**

Questo ambasciatore è un mostro, anche se sofisticato, propagandista elettorale. Fa leva sui sentimenti forti per dare un'immagine di sensibilità democratica e di legalità al modo in cui il governo americano e il presidente Bush hanno condotto questa vicenda. Una vicenda che è ai limiti del rispetto dei più elementari diritti dell'uomo. La Baraldini è stata accusata di partecipazione ad un'organizzazione criminale e di aver preso parte, sia pure non direttamente, (favoreggiamento o concorso morale) ad una rapina ed ad un'evasione. Il processo, per come è stato condotto, meriterebbe censure severissime, ma ormai è passato in giudicato e non possiamo far altro che

prenderne atto. Però ci sono due punti che meritano un'attenzione particolare: la pena e l'esecuzione della pena.

**L'ambasciatore sostiene che non ci sono garanzie che la Baraldini in Italia sconterebbe la sua sentenza.**

A parlare è un paese come gli Stati Uniti dove il tasso di criminalità è altissimo. Come possono darci lezioni sul sistema di prevenzione e di punizione del crimine quando a New York ogni minuto viene commesso un omicidio? Non è vero che le leggi italiane sono tolleranti, la verità è che la pena a cui è stata

condannata la Baraldini è aberrante, disumana e medievale. Il governo di Washington ha sottoscritto una convenzione che consente ai giudici italiani di rideterminare la pena sulla base dei fatti accertati. Questa è la convenzione e loro non l'hanno rispettata. Il governo italiano dovrebbe rendere pubblico fin da ora che a parità di gravità di delitti non consentirà il trasferimento di detenuti statunitensi.

**Ma che ragione avrebbero gli Stati Uniti di accanirsi contro una detenuta italiana?**

Hanno fatto di questo processo un caso esemplare. Il governo ha trasformato questa vicenda in una sorta di manifesto del rigore e dell'intransigenza contro ogni forma di eversione.

**La Baraldini ha più volte denunciato abusi e soprusi subiti in carcere. Secchia, invece, sostiene che la detenuta è stata curata al meglio. Qual è la verità?**

Secchia si infami meglio, non tenti di ingannare l'opinione pubblica italiana. Nel 1990 un tribunale internazionale, formato da giuristi di ogni parte

del mondo, ha rilevato che negli Usa esistevano dei detenuti politici, fra cui Silvia Baraldini, e ha denunciato le violazioni dei diritti umani commesse contro di loro. Fino al 1987 la Baraldini è stata sottoposta a carcerazione ordinaria, poi senza alcun motivo, eccetto il rifiuto di collaborare con gli agenti dell'Fbi, la detenuta è stata improvvisamente trasferita in un piccolo carcere sotterraneo a Lexington nel Kentucky dove si facevano degli esperimenti di privazione delle facoltà sensoriali. Dopo le denunce di Amnesty International e dell'opinione pubblica americana il carcere è stato chiuso. Nel frattempo la Baraldini aveva contratto un cancro all'utero.

**Il rifiuto di collaborare alle indagini, il mancato pentimento sembrano essere uno dei motivi del rifiuto al trasferimento.**

È sorprendente l'uso di questa categoria assolutamente non giuridica per motivare la disapplicazione di una convenzione internazionale. Il pentimento come elemento giuridico qualificato compare per l'ultima volta nello Stato Pontificio.

La difesa del costruttore arrestato ieri ad Ancona è un contrattacco: ho preso quello che mi era dovuto Il Pds: ora tocca ai padrini politici, a chi gli ha permesso di lavorare a prezzi triplicati rispetto all'Anas

# Longarini: «Lo Stato mi deve 450 miliardi»

**Lavori pubblici da ricostruire**

**CHICCO TESTA**

Un terremoto, atteso e benvenuto, sta scuotendo il ministero dei Lavori pubblici e l'intero sistema di interessi che si era sedimentato. Alcuni velli sono stati finalmente alzati e le responsabilità emergono ben definite.

Capitolo numero 1: Merloni consegna finalmente al Parlamento i dati relativi alla «grande bouffe» degli anni Prandini. Mondiali, Colombiane, Anas. Ne viene fuori un quadro disastroso. La discrezionalità nelle scelte, in alcuni casi fino al 100% delle somme spese, è la regola, nonostante i ripetuti allarmi della Corte dei Conti. Il tanto strombazzato decisoismo lascia dietro sé una lunga fila di opere incompiute, di territori disastrosi, di cantieri aperti, di prezzi lievitati all'infinito e di procedimenti giudiziari aperti.

Capitolo 2: Zamorini apre il fuoco contro l'Anas, indicandola come il centro di affari preparati e cucinati per il sistema dei partiti.

Capitolo 3: prima Merloni sospende la concessione a Longarini per Ancona e poche ore dopo lo stesso Longarini finisce in carcere. Con lui molti dirigenti del ministero dei Lavori pubblici, alcuni già inquisiti per altre vicende. La Caporetto è completa e tutti i tentativi di insabbiamento messi in atto non solo dal ministero, ma da numerosi deputati della maggioranza durante tutta la scorsa legislatura, contro le richieste delle opposizioni, vanno in fumo.

Quest'ultima vicenda in particolare non può essere ridotta a mero fatto giudiziario. Longarini non è un costruttore fra i tanti. È marchigiano, dichiaratamente democristiano e ha goduto della piena protezione politica di Forlani. Ha a sua volta messo a disposizione i propri giornali, comprati con i soldi dello Stato, per lo stesso Forlani e per Prandini. E come giudicare il fatto che un bel po' dei funzionari del Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona siano in galera? E che, sempre nelle Marche, sono aperte numerose altre inchieste della magistratura che riguardano sempre i Lavori pubblici? E che il segretario della Dc delle Marche, Bassotti, fedelissimo di Forlani, sia pure in galera? Per capire quanto è cambiata l'Italia basterebbe ricordarsi che pochi mesi fa proprio Forlani fosse il candidato di una parte del mondo politico alla presidenza della Repubblica. Abbiamo corso il rischio di vedere in servizio al Quirinale personaggi che oggi stanno nelle patrie galere.

Rimane il problema di rimettere in ordine, anzi di ricostruire la certezza del diritto, nel settore dei Lavori pubblici. Di mettersi definitivamente alle spalle le «folle» del decennio passato (non dimentichiamoci Nicolazzi). Merloni, il nuovo ministro, ha le sue radici proprio nelle Marche e nell'amicizia con la Dc di Forlani. Gli odo di aver mosso i primi passi nella direzione giusta. Nel caso di Longarini, per la verità, un po' tardivamente e giusto qualche ora prima della magistratura. Ma l'opera da compiere esige una rottura completa con il passato. Regole corte e completa trasparenza. Magari, questa volta, senza aspettare l'ultimo minuto. È cominciato proprio da una drastica ripulitura del passato. Nelle Marche e nel resto d'Italia.

Si difende a muso duro, il ragioniere Edoardo Longarini. «Ho preso ciò che mi era dovuto, è lo Stato che ha debiti con me. Ho fatto ricorsi al Tar ed in pretura per 450 miliardi». Il Pds accusa: «Adesso tocca ai padrini, a coloro che gli permettevano di costruire a costi triplicati rispetto all'Anas». Qualcuno si accorge solo ora che, sulle strade costruite dal «benefattore», si possono percorrere tre chilometri in tutto.

**DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELIETTO**

ANCONA. Il Ragioniere non cede. Davanti al giudice delle indagini preliminari (che ha confermato l'arresto) si è presentato con la sicurezza e l'arroganza di sempre. «Io ho fatto tutte le cose in regola. È lo Stato che è debitore nei miei confronti, non mi ha dato tutti i soldi che mi deve. Non credo di meritare di stare in un posto come questo». Un'ora di risposte - dice il suo avvocato, Antonio Squillacce - «precise e sicure». Del resto Edoardo Longarini è uomo di cemento armato: un duro che dopo il primo suicidio di Tangentopoli dichiarò: «Sono uomini senza coraggio, io non mi arrendo mai». Giacca blu, camicia bianca, la barba non fatta, «Longarini si è difeso bene». «Signor giudice - ha detto, più conciliante - sono innocente. Ho preso solo il dovuto, ho fatto quello che la legge prevede. Tutto è dimostrato dai dati ufficiali». Aveva detto le stesse cose davanti alla commissione d'inchiesta del Parlamento, le ripeteva a coloro che facevano a gomitate per farsi fotografare accanto a lui in tribuna d'onore, allo stadio Dorico.

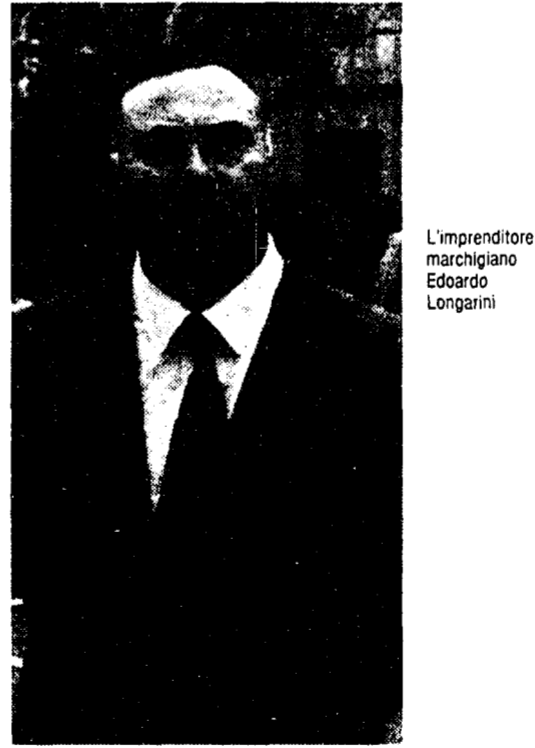
Sotto una pioggia battente, ieri solo pochi intimi hanno assistito ad un'amichevole dell'Ancona Fc. Nessuno striscione, nessuno slogan, contro né a favore del costruttore che «ha portato l'Ancona in serie A». «E adesso, chi ce lo compra Dunga?». «Chi tira fuori i soldi per lo stadio nuovo?». In tanti sapevano che i miliardi che arrivano a Longarini erano fitti fitti e non tutti giustificati, ma molti facevano finta di nulla. «In fin dei conti prendeva soldi dallo Stato e li investiva in Ancona. Aveva promesso an-

che 1.400 milioni per lo stadio».

Adesso qualcuno si prende la briga di leggere quel «libro bianco» preparato in tante puntate dal Pds, e scopre ad esempio che il «grande benefattore» ha costruito in tutto, in Ancona, sei chilometri di strada, tre dei quali aperti al traffico. Per questi sei chilometri ha ricevuto più di 200 miliardi, e per l'intero progetto (dieci chilometri in tutto) avrebbe ricevuto 531 miliardi, senza contare la rivalutazione dei prezzi. L'«invenzione» iniziale, quella che dà origine all'impero Longarini, è davvero geniale, ed Eugenio Duca, consigliere comunale, l'ha raccontata ancora in conferenza stampa ieri mattina nella sede del Pds. «La concessione - ha detto - era uno strumento usato dopo la guerra da uno Stato senza soldi che chiedeva alle imprese di costruire, promettendo un pagamento allo stesso modo. Per Longarini (la concessione iniziò quando c'era una giunta di centrosinistra) si è ribaltato tutto. Lo Stato ha finanziato il costruttore, e gli ha dato anche gli interessi sui soldi che gli avrebbe dato in futuro».

Il «nemico di Longarini» non accetta questa etichetta. «Il fatto è che, in Ancona, sono successe tante disgrazie, come il terremoto del '72 e la frana dell'82. Lo Stato è intervenuto per lenire le ferite, ed alcuni sciacalli hanno approfittato delle disgrazie per fare soldi. Un'opera pubblica che costa cento non può costare mille, per regalare 900 lire agli speculatori».

«Adesso tocca ai padrini, ha detto il segretario regionale del Pds Francesco Baldarelli, a coloro che hanno fin-



L'imprenditore marchigiano Edoardo Longarini

to di non sapere che Longarini costruiva a prezzi tre volte superiori a quelli dell'Anas». «Contro di noi - ha detto Edoardo Menestrasi, consigliere del Pds - la giunta ha fatto decine di manifesti. Ci accusavano di essere «i nemici della città», quelli che volevano «buttare Ancona a mare». Ed intanto nessuno diceva nulla quando Longarini presentava al ministero, direttamente, un progetto per un parcheggio da 35 miliardi, quello lo stesso Comune, per lo stesso parcheggio, prevedeva una spesa di sette miliardi».

Nella città per troppi anni ha agito quella che Eugenio Duca chiama «Bassoneria», dal nome di Bassotti, segretario della Dc in carcere. «La Bassoneria ha il suo asse nella Dc e nel Psi e coinvolge poteri oculti che sono riusciti a fare affari d'oro. Fanno

Appena un mese dopo la morte della adorata figlia Carmela se ne è andato anche.

**ANTONIO CALDAROLA**

ferito a morte da un automobilista necessariamente e lesato morte dalla sciatteria, dall'arroganza e dalla sbalorditiva inefficienza del più grande ospedale pubblico di Bari.

I figli Peppino e Rosa con Lella, Marco, Raffaele, Antonio, Arcangelo, Gaia e Paola lo ricordano con amore infinito.

I funerali si tennero lunedì 12 ottobre alle ore 10 presso la Cappella dell'obitorio del Policlinico di Bari. Bari, 11 ottobre 1992

Il presidente Emanuele Macaluso, il consiglio di amministrazione e il collegio dei sindaci de l'Unità sono affettuosamente vicini a Giuseppe Caldarella, vicedirettore vicario del nostro giornale, per il gravissimo lutto che colpisce tutta la sua famiglia con l'improvvisa scomparsa del padre.

**ANTONIO**

Tomino e Manangola si stringono a Peppino e Lella colpiti dalla scomparsa del caro padre.

**ANTONIO CALDAROLA**

Mantova, 11 ottobre 1992

Flavia e Walter Voltrini con Martina e Vittoria sono vicini a Peppino per la scomparsa di

**ANTONIO CALDAROLA**

e lo abbracciano con grande affetto Roma, 11 ottobre 1992

Antonio Zello si stringe con affetto a Peppino e Lella per l'irreparabile, tragica perdita del loro carissimo

**ANTONIO**

Roma, 11 ottobre 1992

Angela e Amato esprimono alla famiglia Caldarella le più sentite condoglianze per l'improvvisa perdita del padre

**ANTONIO**

Roma, 11 ottobre 1992

Morena, Fernando, Marco, Paola, Patrizia, Loretta, Simonetta e Paolina abbracciano con grandissimo affetto Peppino per la morte del papà

**ANTONIO**

Roma, 11 ottobre 1992

Mario e Simonetta abbracciano affettuosamente Peppino per la morte del caro papà

**ANTONIO**

Roma, 11 ottobre 1992

Marco, Pietro, Enrico, Maddalena, Rocca, Toni, Piero e Niccolò sono vicini a Peppino in questo momento di grande dolore per l'improvvisa morte del

**PADRE**

Roma, 11 ottobre 1992

Dianora e Lucio sono commossi e vicini a Peppino e Lella colpiti nel loro affetto più cari con la perdita tragica e improvvisa del padre

**ANTONIO**

Roma, 11 ottobre 1992

Nedo, Erasmo, Duilio, Tonino, Alfonso, Senario, Ciro, Franco, Roberto e Dino sono vicini a Peppino per la improvvisa scomparsa del caro padre

**ANTONIO**

Roma, 11 ottobre 1992

Al compagno Peppino così dolosamente colpito dalla improvvisa tragica morte del

**PADRE**

Sincere condoglianze e un abbraccio affettuoso e solido da Romano, Antonio, Fernanda, Gianni, Ivo, Monica, Wladimir, Pietro, Nanni, Enrico, Giampaolo, Fabrizio Roma, 11 ottobre 1992

I compagni e gli amici di Italia Radio si uniscono al dolore di Peppino per la tragica scomparsa del

**PADRE**

Un abbraccio a Lella Roma, 11 ottobre 1992

La redazione de l'Unità di Milano si stringe con affetto a Peppino Caldarella colpito dal dolore per l'improvvisa scomparsa del padre

**ANTONIO**

Milano, 11 ottobre 1992

Giancarlo Bosetti e Beppe Ceretti sono vicini al caro Peppino in questo momento di intenso dolore per la morte del padre

**ANTONIO**

Milano, 11 ottobre 1992

Le compagnie e i compagni del Pds pugliese si stringono con profondo affetto a Peppino e partecipano commossi allo suo dolore per la tragica scomparsa del padre

**ANTONIO CALDAROLA**

Bari 11 ottobre 1992

Vito Angeli, Gianni Di Cagno, Anna Montalbano, Luigi Quaranta e Beppe Vacca partecipano con profonda emozione al nuovo immenso dolore di Peppino per la morte del padre

**ANTONIO CALDAROLA**

Bari, 11 ottobre 1992

Caro Peppino, Angelo, Paolo, Rita, Maria, Pietro, Riccardo, Guido, Roberto, Alessandro, Rolf, Antonio, Ivo, Lella, e Giovanni ti sono vicini per la perdita di tuo

**PADRE**

Roma 11 ottobre 1992

Piero e Emma si stringono a Peppino e Rosa Caldarella in questa attesa terribile prova per la perdita del

**PADRE**

Roma, 11 ottobre 1992

La redazione toscana partecipa al dolore di Peppino Caldarella per la tragica scomparsa del padre

**ANTONIO**

Firenze 11 ottobre 1992

Con Gianfranco Bartolini scompare una delle figure più prestigiose del Partito Democratico della Sinistra e di tutte le forze progressiste della Toscana. La sua vita vissuta di protagonista si è intrecciata con la storia della nostra democrazia. Giovane operante della Galileo partecipò alla guerra di Liberazione. Fu responsabile della commissione interna delle Officine Galileo entrò a far parte della segreteria della Camera del lavoro di Firenze. Nella Galileo operò per mesi e mesi e per diversi anni quello di segretario regionale. Dal 1975 entrò nel consiglio regionale della Toscana dove assunse varie responsabilità e per sette anni quella di presidente della giunta regionale caratterizzata da un'attività di intensa intellettualità e di impegno nel movimento regionale della nostra Repubblica. Dal '70 è vicepresidente della Camera del lavoro di Firenze. È stato anche dato come un compagno sempre pronto ad arrischiare tutta la sinistra toscana con una preziosa contribuzione e come un esigente e grande amico di tutti.

**ANTONIO CALDAROLA**

Con Gianfranco Bartolini scompare una delle figure più prestigiose del Partito Democratico della Sinistra e di tutte le forze progressiste della Toscana. La sua vita vissuta di protagonista si è intrecciata con la storia della nostra democrazia. Giovane operante della Galileo partecipò alla guerra di Liberazione. Fu responsabile della commissione interna delle Officine Galileo entrò a far parte della segreteria della Camera del lavoro di Firenze. Nella Galileo operò per mesi e mesi e per diversi anni quello di segretario regionale. Dal 1975 entrò nel consiglio regionale della Toscana dove assunse varie responsabilità e per sette anni quella di presidente della giunta regionale caratterizzata da un'attività di intensa intellettualità e di impegno nel movimento regionale della nostra Repubblica. Dal '70 è vicepresidente della Camera del lavoro di Firenze. È stato anche dato come un compagno sempre pronto ad arrischiare tutta la sinistra toscana con una preziosa contribuzione e come un esigente e grande amico di tutti. È stato anche dato come un compagno sempre pronto ad arrischiare tutta la sinistra toscana con una preziosa contribuzione e come un esigente e grande amico di tutti. È stato anche dato come un compagno sempre pronto ad arrischiare tutta la sinistra toscana con una preziosa contribuzione e come un esigente e grande amico di tutti.

**PAPÀ**

Roma, 11 ottobre 1992

Con Gianfranco Bartolini scompare una delle figure più prestigiose del Partito Democratico della Sinistra e di tutte le forze progressiste della Toscana. La sua vita vissuta di protagonista si è intrecciata con la storia della nostra democrazia. Giovane operante della Galileo partecipò alla guerra di Liberazione. Fu responsabile della commissione interna delle Officine Galileo entrò a far parte della segreteria della Camera del lavoro di Firenze. Nella Galileo operò per mesi e mesi e per diversi anni quello di segretario regionale. Dal 1975 entrò nel consiglio regionale della Toscana dove assunse varie responsabilità e per sette anni quella di presidente della giunta regionale caratterizzata da un'attività di intensa intellettualità e di impegno nel movimento regionale della nostra Repubblica. Dal '70 è vicepresidente della Camera del lavoro di Firenze. È stato anche dato come un compagno sempre pronto ad arrischiare tutta la sinistra toscana con una preziosa contribuzione e come un esigente e grande amico di tutti.

**FRANCESCO ESPOSITO**

Firenze, 11 ottobre 1992

Le glorie la moglie, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

Il figlio di mio padre, il genero, la sorella, i fratelli, i nipotini tutti annunciano con dolore la scomparsa del

**ANTONIO CALDAROLA**

Firenze, 11 ottobre 1992

**LA REGIONE TOSCANA**

Rende omaggio alla memoria di

**GIANFRANCO BARTOLINI**

partigiano, operaio, sindacalista, Presidente della Regione Toscana dal 1983 al 1990

esempio di rigore morale e di impegno per la democrazia

Per le testimonianze di cordoglio: Presidenza della Regione Palazzo Budini-Gattai Via dei Servi, 51 - Firenze (Dalle ore 9 alle ore 21)

La scorsa settimana il figlio di Calvi partecipa con profonda lutto al

**GIANFRANCO BARTOLINI**

infortunato è stato ucciso alla fine di una vita di impegno e di quanto hanno

**GIANFRANCO BARTOLINI**

Tutta la Scuola di Musica di Firenze, membro del comitato e assiduo frequentatore per la sua vita, partecipa al dolore della famiglia per la

**GIANFRANCO BARTOLINI**

La redazione toscana dell'Unità si associa al dolore per la scomparsa di

**GIANFRANCO BARTOLINI**

Nel cimitero di Ancona si è svolta la

**STEFANO BICCHIERINI**

La redazione toscana dell'Unità si associa al dolore per la scomparsa di

**GIANFRANCO BARTOLINI**

La redazione toscana dell'Unità si associa al dolore per la scomparsa di

**FRANCESCO ESPOSITO**